

# Così la tv dei cattolici cambia e si ributta nel cuore dell'informazione

Roma. Tv2000, la televisione il cui editore è la Conferenza episcopale italiana, riparte il 4 luglio con un nuovo format. E riparte dai "cercatori di Dio". Dice il direttore, Dino Boffo: "Sono ovunque. Insospettabili. Gente comune con una grande sete di trascendenza. E' a loro che Tv2000 si rivolgerà nel tentativo di rispondere, almeno in parte, al bisogno di Dio che hanno dentro di sé". Non una tv confessionale, ma una tv per tutti perché "tutti hanno sete di Dio, ne siano consapevoli o meno", dice il direttore delle news, Stefano De Martis.

La tv nacque nel 1998 da un'intuizione del cardinale Camillo Ruini. Che della chiesa e dei media aveva un'idea precisa. Pensava che la chiesa non dovesse avere paura di rivelare con forza la propria identità, anche a costo di essere contestata. E pensava che i media cattolici potevano e dovevano essere utili, molto utili, a questo scopo. Anche l'attuale direzione della Cei punta molto sui media. E la direzione affidata a Boffo lascia intendere che l'ambizione è quella di una televisione vivace nel panorama informativo italiano. Ne è una dimostrazione il grande sforzo economico e di ideazione che c'è dietro il nuovo progetto di Tv2000. Non sarà una tv generalista, ma ha l'ambizione di rivolgersi a tutti. Dice De Martis: "Nella nostra società fortemente secolarizzata in tanti non si pongono

il problema di Dio. Eppure ne sentono il bisogno. Vogliamo destarli. Senza fuggire dalle notizie. La notizia, del resto, è il mattone fondamentale di ogni buon giornalismo, ma anche il cristianesimo si basa su una notizia. Il nostro Dio è il Dio del Natale".

Ruini voleva un laboratorio che formasse giornalisti esperti nell'informazione religiosa. C'erano Emmanuele Milano, Franco Mugerli, Livio Gualerzi e Stefano De Martis. Oggi si aggiungono Marco Guglielmi come amministratore e Marina Pizzi, direttore artistico. E c'erano programmi di successo. Uno su tutti. "Il Grande Talk", che analizzava - e ancora lo fa - le trasmissioni di Rai, Mediaset e La7 per smontarne riti e miti. Per tre anni venne ritrasmesso su Rai Tre il sabato mattina, per deci-



## PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Poscritto: bene i giornali che escono oggi dando spazio alla lettera di Napolitano sul lungo sciopero della fame e della sete di Pannella, senza aver mai scritto prima che Pannella faceva un lungo sciopero della fame e della sete. Morale eventuale: ci importa un po' di Napolitano, pochissimo di Pannella, meno che niente dei detenuti.

sione di Giovanni Minoli. Poi la Rai copiò il format portandogli via il conduttore, Massimo Bernardini, e mettendolo in onda col titolo "Tv Talk". La tv dei vescovi contrattacò con Alessandro Zaccuri come nuovo conduttore, con Gianni Ippoliti come voce fuori dal coro e con un personaggio televisivo messo ogni volta sotto torchio. Sulla vicenda intervenne Aldo Grasso, che sul Corriere della Sera scrisse: "Tra l'originale e il suo clone non c'è partita, stravince il primo".

Ora però, dopo un decennio, la formula va ripensata, soprattutto per quanto riguarda l'informazione. Così dal 4 luglio tutto sarà nuovo. I vecchi programmi in parte rimarranno, in parte no. Ideatore del nuovo format quotidiano "Nel cuore dei giorni" è un autore televisivo d'esperienza, Paolo Taggi. Dice: "Il format è un meccanismo ripetitivo che dà luogo a imprevedibilità: passaggi obbligati che portano a esiti nuovi. Vogliamo trovare il cuore di ogni giorno e da lì spaziare su ciò che riteniamo più utile. Faccio un esempio. William e Kate si sposano. Noi cosa facciamo? Ne parliamo. E invitiamo chi ci guarda a uscire di casa e ad andare a noleggiare 'The Queen', perché ci sembra un film che fa capire cosa sia la famiglia reale nel Regno Unito. E William. Perché il popolo lo ama? Forse perché lui è come Bambi. Un

ragazzo fortunato segnato però da una grande sfortuna, la perdita della mamma. Parliamo della sua vita che è come le favole di Walt Disney".

Tv2000 non ha le possibilità economiche che hanno Rai o Mediaset. Per questo molti collegamenti saranno fatti via webcam. Ma lo stato di necessità può diventare una risorsa. Una su tutti, il collegamento dalla casa della critica televisiva Mirella Poggolini. Sarà lei a smontare e rimontare i programmi in onda sulle principali tv. Poi i collegamenti coi missionari da tutto il mondo e, dice Taggi, "se ci saranno storie che reputiamo interessanti parleremo anche i telespettatori. Potremmo dare spazio agli oroscopi, mettendoli a raffronto, dunque per smontarli", assicura Taggi.

Oltre al Rosario in diretta da Lourdes che già oggi fa un sorprendente 3 per cento di share nazionale, due programmi saranno il pezzo forte del nuovo palinsesto. "I passi del silenzio" mostrerà la vita delle monache di clausura. E poi "Un'altra vita", un programma che è quasi un azzardo: dodici laici saranno mandati per tre-quattro giorni a vivere in dodici monasteri e conventi italiani. Per ritrovare se stessi e ritrovare Dio. E per mostrare che un'altra vita è possibile, anche in televisione.

Paolo Rodari

[www.ilfoglio.it/palazzoapostolico](http://www.ilfoglio.it/palazzoapostolico)